

DESCRIZIONE

D'UNA SPECIE D'ELAEAGNUS

MEMORIA

DEL PROFESSOR CAVALIERE GAETANO SAVI

Ricevuta adì 21. Dicembre 1835.

ELAEAGNUS spadicea foliis ovato-lanceolatis subundulatis, subtus lepidoto-spadiceis, ramis spinescentibus, floribus axillaribus solitariis pedunculatis.

Perigonio lungo circa mezzo pollice, nel quale si distinguono tre porzioni: l' inferiore sottile, tubulato-affusata: una media assai più larga e subquadrangolare: una superiore divisa in quattro lacinie ovato-triangolari, subpatenti.

Stami piantati sul margine della porzione media del perigonio, negli angoli che formano le lacinie, con filamenti brevissimi, e antere girabili.

Stilo subcompresso, flessuoso, ingrossato in cima dalla porzione stigmatica, la quale si distende lateralmente lung' esso, lungo al pari delli stami, che passa attraverso un disco carnoso giallo, situato alla fauce della porzione inferiore stretta del perigonio.

Foglie alterne, lunghe al più cinque pollici e mezzo, compreso il picciolo, che è lungo sei linee. La loro lunghezza per altro è variabile e nei rami secondarj ve ne sono delle non più lunghe d' un pollice e mezzo computatoci il picciolo, che è di quattro linee. La figura delle foglie è ovato-lanceolata, o lanceolata, non molto acuta, sono un poco ondolate ne' margini, ed han la costola molto rilevata. I Piccioli son grossolani, e di sopra leggermente scanalati.

Le foglie tenere, quando si aprono, sono squamose (*lepidote*) da ambedue le pagine. Il n.º 5 della corrispondente tavola mostra una di queste squame veduta a un forte ingrandimento. Ci si conosce bene che ella resulta da molti peli i quali partono da un centro comune, peli compressi e attaccati insieme per i lati, che divergendo vanno a formare una squama di figura irregolare, ma più o meno approssimantesi alla circolare, e col margine acutamente dentellato. Il centro da cui si partono i peli ha una tal quale estensione e grossezza, e di sotto è prominente, e mediante una tal prominenza egli è incassato nell'epidermide della foglia. Tutta la squama è color di nocciola, con un lustro argentino, e il color del centro è più cupo. Le squame della pagina superiore cadono facilmente, così che quando la foglia ha acquistato un quarto appena del suo sviluppo, la pagina superiore è verde e nitida perchè le squame sono sparite. La pagina inferiore poi si conserva squamosa per l'intero, e di colore uniforme di nocciola, senza che punto ci trasparisca il verde, anche quando ha acquistato la metà del suo sviluppo; il che dimostra non solo che le squame ci sono attaccate in modo più tenace, ma dimostra ancora che ci se ne van formando in ragione che la superficie della foglia si distende, e che ciò ha luogo fino ad un certo limite, per esempio fino a che abbia acquistati i due terzi della sua estensione, perchè al di là di questo si conosce bene che più non se ne formano. Le squame cominciano a vedersi distanti le une dalle altre, questa distanza andar sempre a crescere, e sempre più comparire scoperto il verde della pagina; alcune di queste squame hanno il centro più denso e più fortemente colorito, e però si vedono dei punti scuro-ferrigni risaltare sul color di nocciola, sparsi in tutta la pagina inferiore, i quali diventano più rudi in ragione che la foglia cresce, e dessi soli son visibili quando la foglia è completamente sviluppata. Siccome le squame son diafane, guardando una sottil lamina della foglia della pagina inferiore, si vedono traverso le squame li stomati che sono copiosi e con.

formi a quelli della pluralità delle foglie, e però chiaro apparisce che per quanto strettamente le squame possano essere applicate all'epidermide, non lo sono per altro al segno tale da potere impedire che l'aria penetri sotto di esse.

I peduncoli e i perigoni son lepidoti: questi sono all'esterno di color bianco sudicio giallastro, e passano al giallo cupo nello stare aperti.

I rami e i piccioli in principio son lepidoti, ma presto le squame cadono, e restano di color rosso-scuro cupo, coll'epidermide tubercolata.

I fiori sono inodori, solitarj nelle ascelle delle foglie superiori, retti da peduncoli eguali, o poco più corti del picciolo corrispondente.

I rami secondarj sterili son molto lunghi, e dall'ascelle delle foglie emettono un rametto breve, terete, acuminato, rigido, riflesso, di cui la punta indurisce e diventa subspinosa. Le foglie di questi rami secondarj hanno, accanto, un'appendice lineare, appuntata, che parrebbe una stipola, ma se ne vedono qua e là svilupparsi in foglie.

Vive questa pianta nel Giardino di Pisa, ove è in vaso, alta fra i sei e i sette piedi. D'inverno si tiene nel tepidario, e mi pare che dovrebbe vivere anche allo scoperto, ma non avendone che un solo individuo, non ho potuto finora farne la prova. L'acquistai, saran cinque anni, dalla Pepiniera Burdin, sotto il nome di *Capparis Breynia*. L'anno decorso 1832. avendo prodotto un fiore si diè conoscere per un' *Elacagnus*: quest'anno poi ne ha fatti molti, ma nessuno ha abbonito il frutto.

Non lo trovando descritto in nessuna dell'opere da me potute consultare, ho creduto utile il darne la descrizione unita alla figura. Forse l' *Elacagnus punctata* indicato nel Catalogo per l'anno corrente del Burdin di Torino, è la specie che forma il soggetto della presente Memoria; ma a quel nome non essendovi unita citazione di alcuno autore, di opera alcuna, non è possibile il verificarlo, e resta un semplice dubbio senza verun fondamento.

Dell' Elaeagnus Spadicea.

- N.° 1. Ramo florido di grandezza naturale.
2. Ramo secondario sterile, con i rametti riflessi, rigidi, spinescenti.
3. Perigonio ingrandito.
4. Perigonio ingrandito e tagliato verticalmente, di cui nella porzione inferiore stretta vedesi l'ovario, che era fasciato dal perigonio non aderente.
5. Squama delle foglie vista a un forte ingrandimento.
6. Squama delle foglie dell' *Elaeagnus argentea* (Colla).